

che certo non hanno sapore di latinità. Da uno scritto del 1332 apparisce uno *Stefanus Cossessich* ed un *Bartholomeus de Slorado, cives Jadrae, syndici et procuratores nobilis et sapientis viri domini Johannis Marini Georgii de ducali mandato comitis Jadrae*, ed un *Drengonus Dragoy, syndicus et ambaxator comitis et communitatis Sibenici*.

Per avere la spiegazione di tale fenomeno, basta continuare la ricerca fra i cognomi delle attuali famiglie nelle città dell'altra sponda specialmente a Trieste; e si ritroverà che, a parte gli Slavi importati artificialmente dal governo, parecchi degli stessi nostri connazionali, di coloro cioè che professano sentimenti d'italianità e sono sinceramente e nobilmente latini, portano ancora cognomi i quali tradiscono la loro origine remota. Egli è che la latinità dell'Illirico non soltanto ha resistito, come muraglia di granito, alla pressione degli Slavi che urgevano dietro le sue spalle, ma ha attratto attraverso i tempi molti di essi nell'orbita della civiltà, educandoli al nome ed al rispetto di Roma, plasmando latinamente la loro anima. È la più bella opera della nostra stirpe che, dispersa, tagliata fuori dalla madre patria, pareva dovesse rimanere sommersa dalla marea barbara, ed invece è andata lentamente e laboriosamente assorbendo la barbarie per farla uguale a sè. Ed è così che Trieste risponde ancor oggi all'ingiuria perpetrata dal governo, che tenta eliminare l'elemento latino con importazioni in massa di famiglie slave!